

**Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale
e rifugiati politici in Provincia di Torino**

a cura di Donatella Giunti e Ilaria Caccetta¹

“Il rifugiato è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese”² e pertanto chiede “protezione” ad un altro Stato, presentando domanda di protezione internazionale.

“L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l’extradizione dello straniero per reati politici”³.

È opportuno rimarcare, anche a costo di sembrare ripetitivi, quanto previsto dalla Costituzione, e a questa “stella polare” si rifà il Ministro dell’Interno Luciana Lamorgese nella presentazione del Rapporto 2020 del Servizio Centrale *Il sistema di accoglienza in Italia si è andato evolvendo e perfezionando negli anni, privilegiando un modello diffuso sul territorio nazionale e orientato all’inclusione sociale dei migranti, nonché aperto alla più ampia collaborazione con le realtà locali valorizzando la capacità progettuale dei territori. Diffuso, inclusivo, partecipato.*

Un modello di accoglienza così articolato ha altresì consentito, durante l’esplosione dell’emergenza sanitaria mondiale, di fronteggiare adeguatamente l’effetto pandemico sulle comunità di accoglienza, interessate, fin dall’ingresso nel territorio nazionale dei migranti, dalle misure sanitarie della quarantena applicate sulle navi appositamente noleggate o in strutture dedicate.

La nostra sfida, ieri come oggi, rimane quella della coerenza del modello di accoglienza con gli obblighi costituzionali e internazionali che il nostro Paese ha assunto.

Nonché con l’esigenza imprescindibile di coniugare sempre l’osservanza delle leggi dello Stato da parte dei migranti con il controllo ordinato dei flussi migratori.

Seguendo un progetto politico e sociale che abbia come fine la capacità di integrare lo straniero”⁴.

Anche nel corso del 2020 la rete di accoglienza degli Enti Locali che costituiscono il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, prima denominato SPRAR, poi SIPROIMI ora SAI – Sistema di Protezione e Integrazione, ha visto una sostanziale modifica del sistema nazionale di accoglienza, rendendo nuovamente possibile l’accoglienza dei richiedenti asilo.

¹ Assistenti Sociali – Funzionarie della Prefettura di Torino

² Art.1 della Convenzione di Ginevra del 1951 - Convenzione sullo statuto dei rifugiati

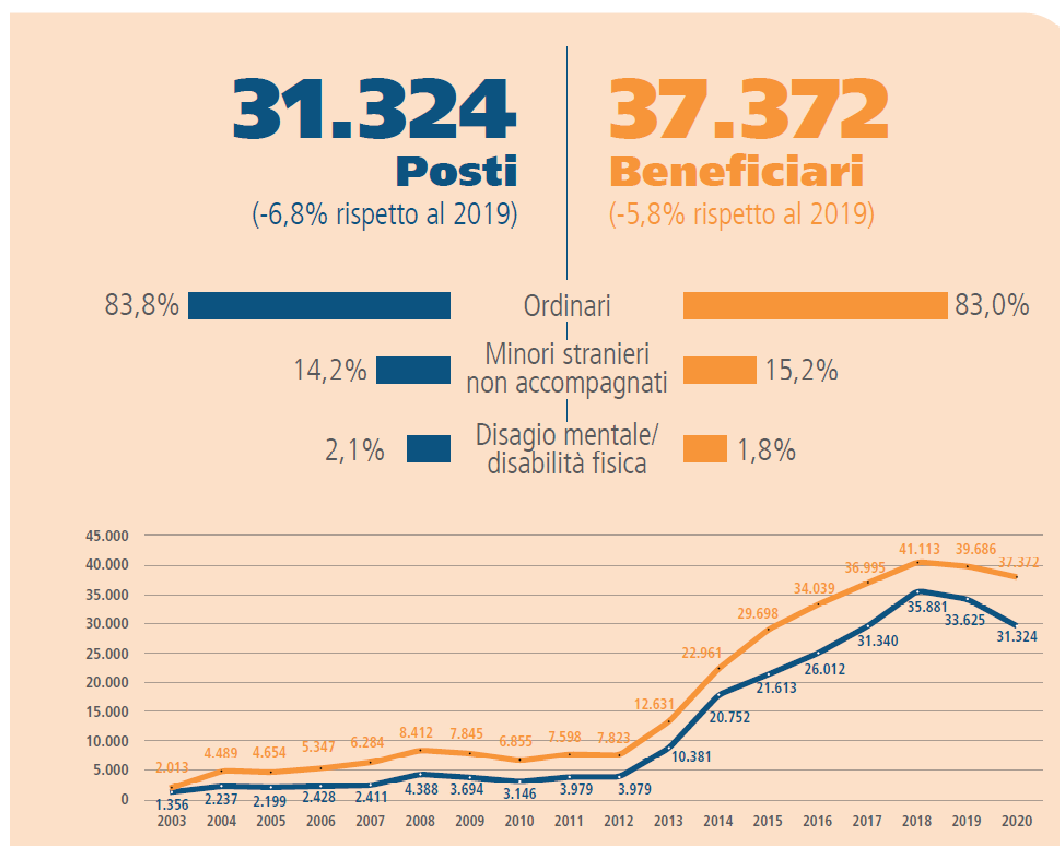
³ Art.10 della Costituzione Italiana

⁴ Rapporto-SIPROIMI_SAI 2020

La rete, come dichiarato nel Rapporto citato da Matteo Biffoni Delegato ANCI all'Immigrazione e Sindaco di Prato, *anche grazie al notevole sforzo degli operatori e del personale dei progetti, si è immediatamente adoperata per rispondere alla nuova normativa. La restituzione ai Comuni, insieme ai Prefetti, della regia degli interventi di accoglienza tanto dei richiedenti asilo quanto dei titolari di protezione, consentirà di individuare e implementare le migliori strategie di gestione dei fenomeni migratori, a tutela dei territori, delle comunità e dei migranti stessi.*

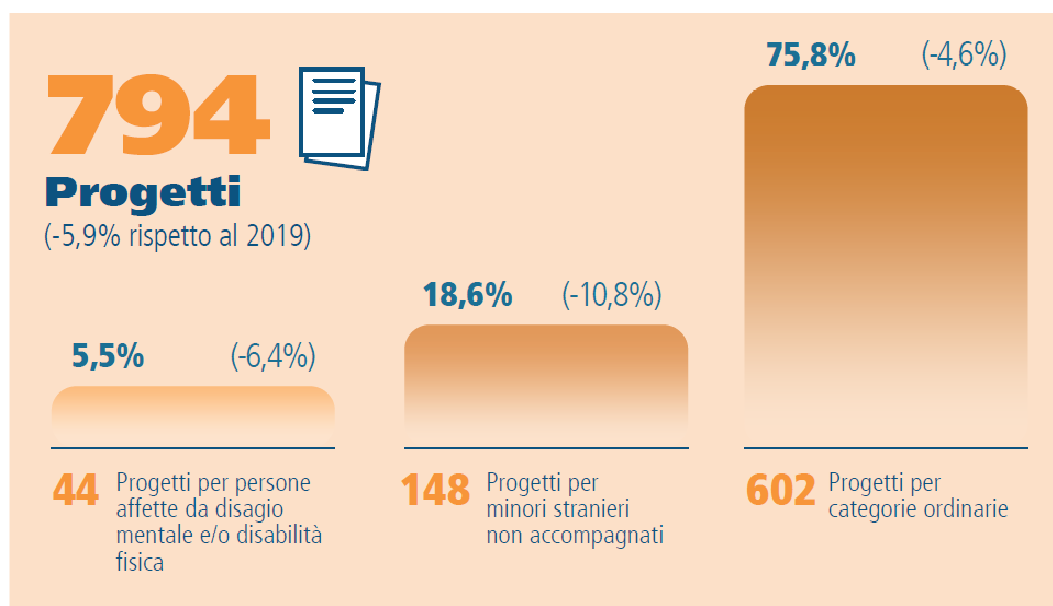
Nel 2020 sono stati messi a disposizione, da 679 enti locali titolari di progetti, 31.324 posti in accoglienza, per complessive 37.372 persone accolte durante l'anno.

Graf. 1 – Il Sistema di Accoglienza ed Integrazione – SAI : suddivisione posti



Il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) ha finanziato complessivamente 794 progetti. Dall'analisi della distribuzione dei progetti per tipologia si evince che nel 2020 tre progetti su quattro sono stati dedicati all'accoglienza di persone afferenti alla categoria ordinari (602 progetti, pari al 75,8%), circa uno su cinque è stato destinato all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (148 progetti "MSNA", pari al 18,6%), mentre la quota restante ha interessato progetti specificatamente deputati all'accoglienza di persone affette da disagio mentale e/o disabilità fisiche (44 progetti, 5,5%).

Graf. 2 – Il Sistema di Accoglienza ed Integrazione – SAI : progetti



Il Sistema di accoglienza e integrazione – SAI, ex SIPROIMI, a seguito del decreto legge 130/2020, viene posto quale perno centrale della filiera di accoglienza, ampliando la platea dei potenziali beneficiari delle prestazioni del sistema di accoglienza, che oltre ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ricomprende anche, “nell’ambito dei medesimi servizi, nei limiti dei posti disponibili”:

- i richiedenti protezione internazionale, ossia gli stranieri che hanno presentato una domanda di protezione internazionale sulla quale non è ancora stata adottata una decisione definitiva;

- i titolari dei seguenti permessi di soggiorno “qualora non accedano a sistemi di protezione specificamente dedicati”:

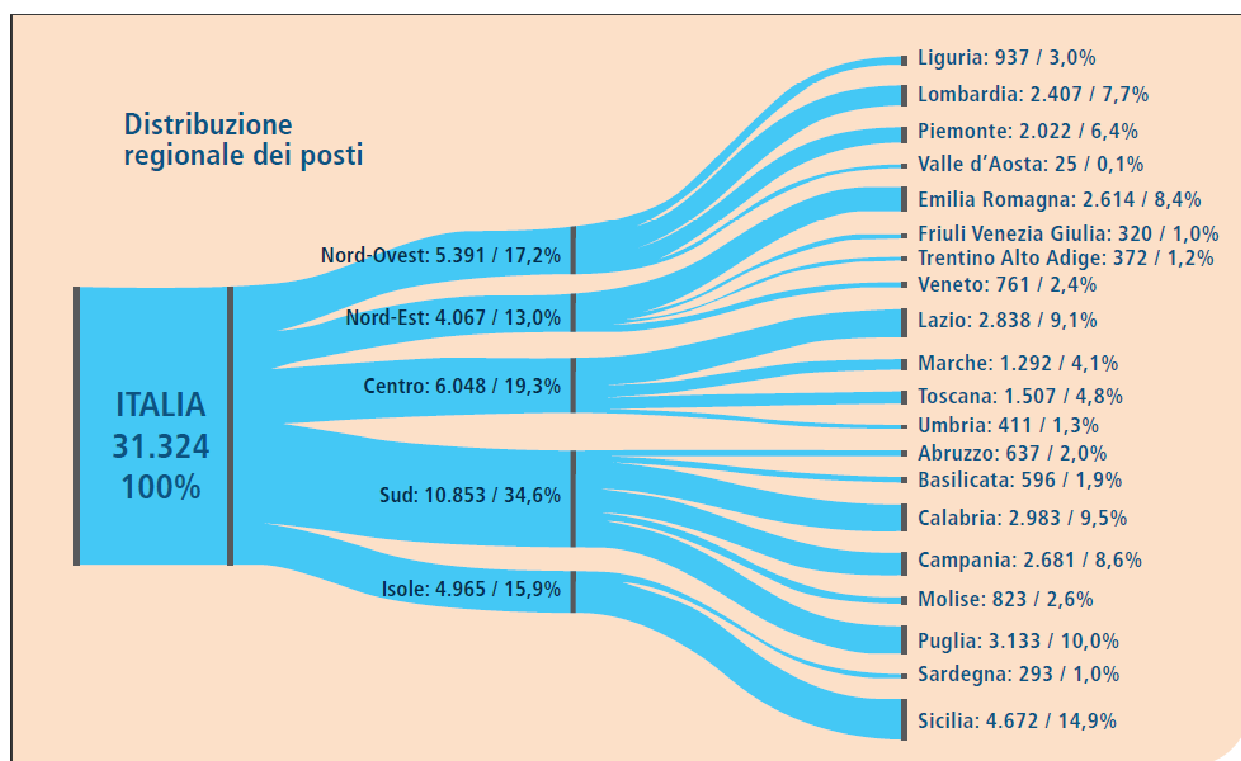
- 1) permesso di soggiorno per “protezione speciale” per i soggetti per i quali vige il divieto di respingimento o di espulsione ai sensi degli articoli 19,co. 1 e 1.1. del Testo unico sull’immigrazione(TUI),
- 2) permesso di soggiorno per “cure mediche” di cui agli articoli 19, co. 2, lett. d-bis, del TUI (rilasciato al cittadino straniero che si trova in condizioni di salute di eccezionale gravità, tali da ritenere che il rientro nel Paese di origine o provenienza possa determinare un pregiudizio per la sua salute);
- 3) permesso di soggiorno per “protezione sociale” per vittime di violenza o grave sfruttamento ex art. 18 del TUI;
- 4) permesso di soggiorno per vittime di “violenza domestica” ex art. 18-bis, TUI;
- 5) permesso di soggiorno “per calamità” ex art. 20- bis TUI;
- 6) permesso di soggiorno per vittime di “particolare sfruttamento lavorativo” ex art. 22, co. 12- quater, TUI;
- 7) permesso di soggiorno per “atti di particolare valore civile” ex art. 42-bis TUI.

8) permesso di soggiorno per “casi speciali” ex art.1, co. 9, d.l. 113/2018, un titolo di soggiorno transitorio previsto a seguito delle modifiche recate dal decreto sicurezza, che ha riguardato gli stranieri già titolari di permesso umanitario, abrogato nel 2018, o in attesa di riconoscimento avendo presentato la domanda prima dell’entrata in vigore del d.l. 113/2018.

Oltre a questi, la norma ha specificato che possono essere accolti nel SAI gli stranieri affidati ai servizi sociali al compimento della maggiore età fino all’età massima di 21 anni, per effetto di un decreto adottato dal Tribunale per i minorenni, dei neo-maggiorenni che necessitano di un supporto prolungato finalizzato al buon esito del percorso di inserimento sociale intrapreso.

La distribuzione territoriale è illustrata dal grafico 3 e i progetti territoriali sono indicati dalla successiva tabella 1⁵.

Graf. 3 – Il Sistema di Accoglienza ed Integrazione – SAI: suddivisione regionale



Tab. 1 - Progetti territoriali a livello nazionale

DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI TITOLARI DI PROGETTO PER NUMERO DI PROGETTI REALIZZATI, ANNO 2020						
TIPOLOGIA DI ENTE	NUMERO PROGETTI DI CUI L'ENTE E' TITOLARE				TOTALE ENTI	TOTALE PROGETTI
	1	2	3	4		
COMUNI	500	73	12	1	586	686
UNIONE COMUNI	23	2	1	0	26	30
PROVINCE	13	3	2	0	18	25
ALTRI	45	4	0	0	49	53
TOTALE	581	82	15	1	679	794

⁵ RAPPORTO ANNUALE SIPROIMI 2020

Malgrado l'impegno dei Comuni nell'aderire alla rete e il continuo ampliamento dei posti, nonostante la diminuzione dei numeri di richiedenti protezione internazionale sbarcati sulle coste italiane o arrivati alle frontiere terrestri, la richiesta di collocazione in accoglienza è considerevole in rapporto alle disponibilità esistenti.

Per far fronte quindi a situazioni di emergenza, per mancanza di posti Siproimi, il d.lgs. 142/2015 ha previsto la possibilità di allestire Centri di accoglienza straordinaria (CAS) individuati volta per volta dalle prefetture dei capoluoghi di regione, sentito l'ente locale nel cui territorio è situata la struttura, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici e, in caso di estrema urgenza, con ricorso alle procedure di affidamento diretto (art. 11, comma 2). La tabella che segue illustra la presenza dei richiedenti e dei titolari protezione internazionale nella Regione Piemonte al 31 dicembre 2020.

Tab. 2 - *Presenze richiedenti e titolari protezione nel sistema di accoglienza straordinaria*

PROVINCIA	CAS
ALESSANDRIA	783
ASTI	479
BIELLA	224
CUNEO	502
NOVARA	344
TORINO	2.807
VERBANIA	126
VERCELLI	232
TOTALE	5.497

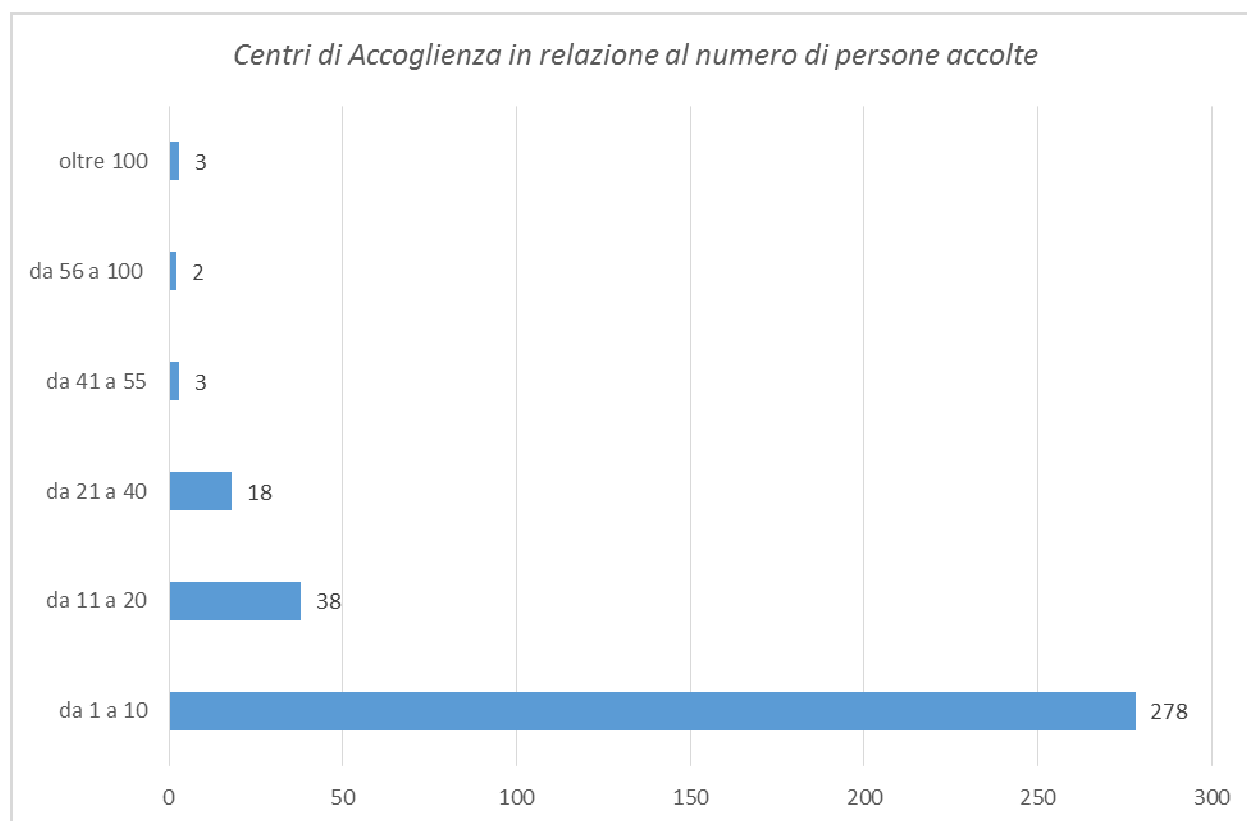
L'organizzazione della prima accoglienza dei richiedenti asilo in provincia di Torino si caratterizza per essere un'accoglienza diffusa sul territorio e con collocazioni in strutture di piccole dimensioni.

Sono infatti

- 278 le strutture che accolgono da 1 a 10 persone
- 38 le strutture che accolgono da 11 a 20 persone
- 18 le strutture che accolgono da 21 a 40 persone
- 3 le strutture che accolgono da 41 a 60 persone
- 2 le strutture che accolgono da 61 a 100 persone
- 3 le strutture che accolgono oltre 100 persone

Come illustrato dal sottostante grafico

Graf. 4 – Centri di Accoglienza in relazione al numero di persone accolte



e ulteriormente dettagliato dalla tabella 2, che rappresenta come, a fine 2020, il territorio della provincia di Torino contava 2807 profughi, ospitati da 36 soggetti del terzo settore in 342 strutture, distribuiti in 69 Comuni della provincia oltre alla città capoluogo.

Tab. 3 – Suddivisione numero ospiti per strutture e territorio

	STRUTTURE DA 1 A 10	STRUTTURE DA 11 A 20	STRUTTURE DA 21 A 40	STRUTTURE DA 41 A 60	STRUTTURE DA 61 A 100	STRUTTURE OLTRE 100
TORINO	78	19	8	1	1	1
SOLO PROVINCIA	200	19	10	2	1	2
TOTALE	278	38	18	3	2	3

La Prefettura di Torino, a partire dal 2016, ha sottoscritto 6 Protocolli d'intesa con Enti Locali, in forma singola o associata, per la gestione diretta da parte delle Amministrazioni coinvolte delle strutture di prima accoglienza, che hanno quindi provveduto a pubblicare i bandi relativi, su indicazione ed in conformità con i Bandi indetti dalla Prefettura, ed a stipulare le relative convenzioni con le 24 Cooperative che, in forma singola o in ATI, sono assegnatarie dei progetti di accoglienza ed integrazione.

Le intese suddette hanno garantito una distribuzione di migranti più equilibrata e sostenibile tra le diverse realtà locali, grazie alla definizione di un numero di presenze rapportato alla popolazione residente nel singolo Comune, come previsto dall'intesa Ministero dell'Interno/Anci del dicembre 2016.

In tal modo si è garantito fino a gennaio 2021 il conseguimento dell'obiettivo di un'accoglienza equilibrata e diffusa dei migranti, condivisa con il sistema degli Enti Locali, riducendo l'impatto sui territori e rendendo i Sindaci protagonisti nell'ambito della politica nazionale dell'accoglienza dei richiedenti asilo.

I Centri di Accoglienza Straordinaria, sia quelli gestiti in diretta Convenzione, che quelli gestiti tramite gli Accordi con i Comuni, durante il periodo pandemico hanno visto ridursi i monitoraggi in presenza, ma il personale dell' Area IV della Prefettura ha comunque garantito il supporto costante, con videochiamate, informative dettagliate e plurilingua sulle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria, in modo da sostenere responsabili, operatori ed ospiti nell'affrontare un periodo difficile e faticoso, soprattutto durante il lockdown.

Inoltre, le Cooperative e le Associazioni si sono adoperate per rinforzare i contesti territoriali, coordinandosi con altri Enti del Terzo Settore e con i volontari, per offrire risposte immediate e concrete: i beneficiari di tutte le accoglienze – Cas e Sai - hanno messo a disposizione della popolazione residente il proprio lavoro volontario nel fare la spesa, nel portare medicinali nelle case delle persone che non potevano spostarsi per varie ragioni, nel realizzare e distribuire mascherine protettive, come dimostrano le fotografie pubblicate sulla copertina del volume.

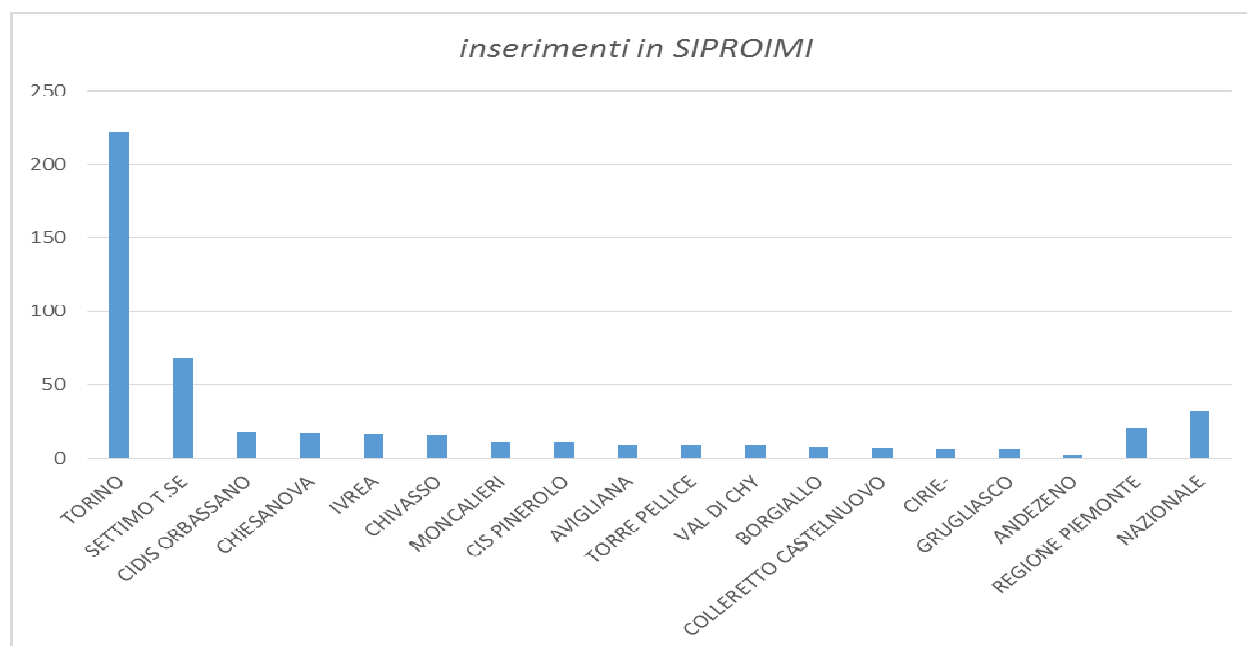
Avendo considerato il sistema SAI come rete di accoglienza di secondo livello, in presenza di un sistema diffuso sul territorio provinciale e di collaborazioni decennali instaurate con gli Enti titolari dei progetti territoriali, si è provveduto a segnalare ai soggetti gestori i titolari di protezione internazionale e dei permessi di soggiorno sopraillustrati al fine della continuità progettuale e territoriale dei beneficiari già in accoglienza nei CAS, finalizzati alla maggior integrazione ed inclusione possibile, avendo avuto cura che le attività svolte e i servizi offerti nei Centri Straordinari fossero il più possibile simili alla progettualità Siproimi.

L'evidente diminuzione delle presenze nei centri di accoglienza è legata a due fattori, che verranno dettagliati successivamente: gli inserimenti nel Sistema di protezione e la diminuzione degli arrivi via mare di richiedenti protezione internazionale.

In merito al primo punto, gli inserimenti nel Sistema di Protezione SPRAR, poi SIPROIMI, più specificatamente mirate all'inserimento socio-economico e alla costruzione di percorsi individuali di autonomia di 486 titolari di protezione, dei quali 222 nello Sprar di Torino e 212 nei rimanenti progetti locali della provincia, 20 in progetti ubicati in regione Piemonte e i rimanenti 32 in progetti nazionali .

“Essendo la Sprar una rete di accoglienza di secondo livello, si intende privilegiare l'inserimento di coloro i quali hanno ottenuto una forma di protezione (internazionale o sussidiaria) o siano in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari”⁶, come illustrato dal grafico 5.

Graf. 5 – Inserimenti in Sprar



⁶ Circolare del Ministero dell'Interno - DLCI - Servizi Civili n.0003994 del 05/05/2016

È quindi proseguita la collaborazione con gli Enti locali e i soggetti gestori della rete Sprar, favorendo l'inserimento nei progetti dei titolari di protezione internazionale e delle nuove tipologie di permessi di soggiorno per garantire il più possibile la continuità progettuale all'interno dell'ambito territoriale di accoglienza pregressa nei Centri di Accoglienza Straordinaria.

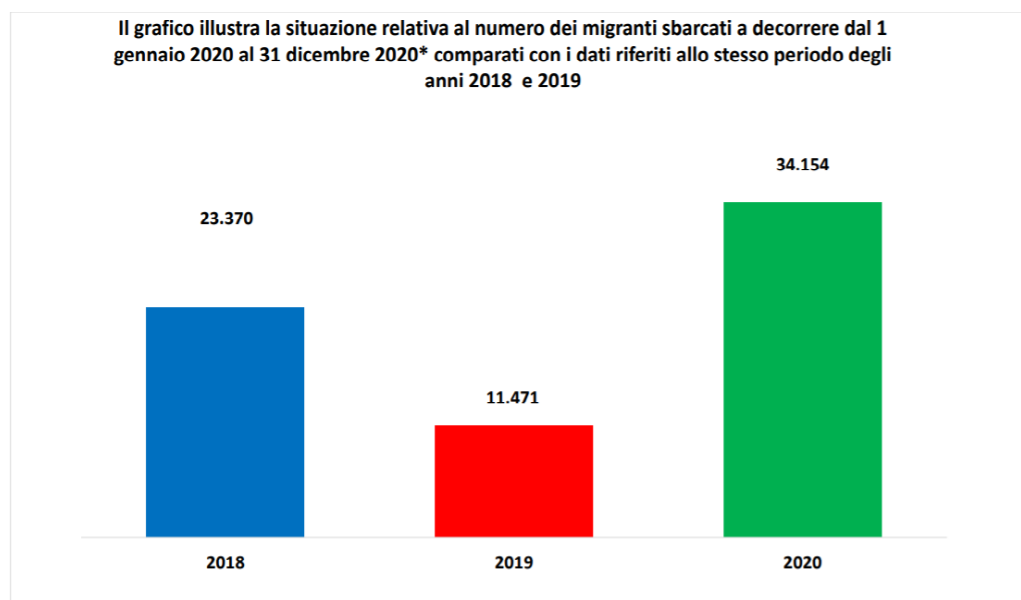
Nella tabella seguente sono indicati i posti Sprar attivati dagli enti locali del territorio della provincia di Torino.

Tab. 3 – Enti locali aderenti alla rete Sprar della provincia di Torino e tipologia

COMUNE/CONSORZIO	ORDINARI	MINORI	DISAGIO SANITARIO
TORINO	465	100	16
SETTIMO T.SE	100		
CIDIS ORBASSANO	35		
CHIESANOVA	25		
IVREA	29		
CHIVASSO	21		
MONCALIERI	35		
CIS PINEROLO	30		
AVIGLIANA	21		
TORRE PELLICE	26		
VAL DI CHY	20		
BORGIALLO	25		
COLLERETTO CASTELNUOVO	15		
CIRIE'	30		
GRUGLIASCO	20		
NICHELINO	15		
ANDEZENO			10
COLLEGNO	10		
CONISA VAL DI SUSÀ			12
CISA 12 – NICHELINO			10
TOTALE	922	122	26

La continua diminuzione degli arrivi via mare, come indicato dal successivo grafico 6 di comparazione sui migranti sbarcati

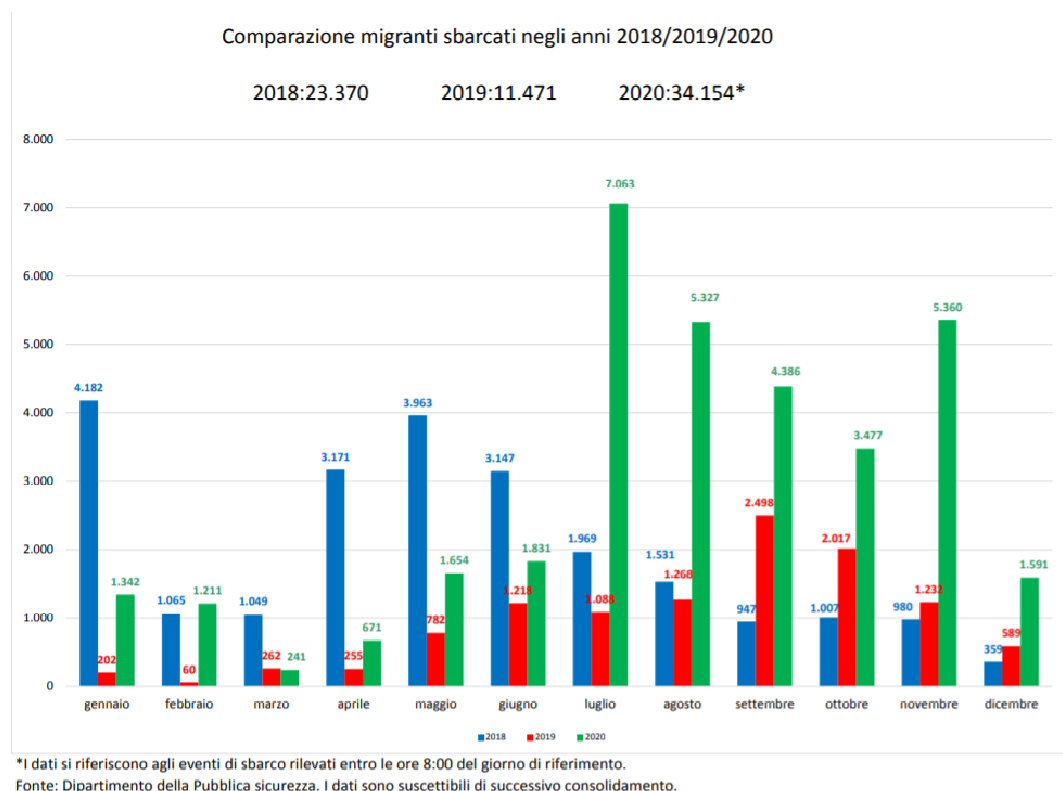
Graf. 6 – Trend migranti sbarcati dal 2018 al 2020



*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.
Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Il grafico seguente illustra il trend degli sbarchi nel triennio 2018/2020

Graf. 7 – Trend sbarchi



Nell'anno 2020 le domande di asilo in Italia sono state 11.471, le cui nazionalità prevalenti sono indicate dalla tabella sottostante.

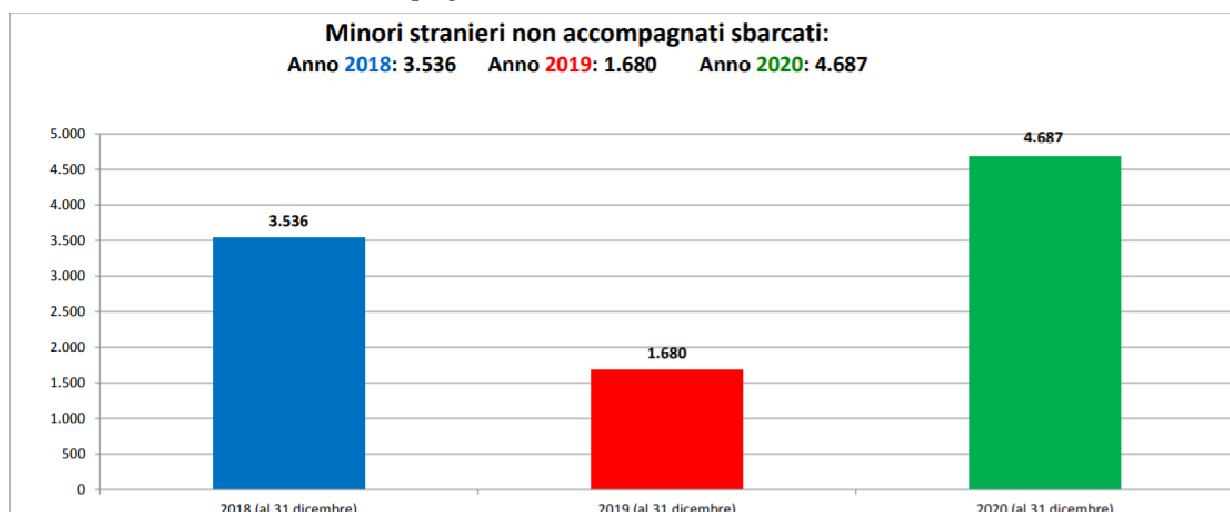
Tab. 4 – Nazionalità dichiarata

Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco anno 2020 (aggiornato al 31 dicembre 2020)	
Tunisia	12.883
Bangladesh	4.141
Costa d'Avorio	1.950
Algeria	1.458
Pakistan	1.400
Egitto	1.264
Sudan	1.125
Marocco	1.030
Afghanistan	1.009
Iran	970
altre*	6.924
Totale**	34.154

*Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione
**i dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorni di riferimento
Fonte: Dipartimento per la Pubblica Sicurezza

Il successivo grafico 8 indica il numero di minori soli non accompagnati sbarcati nel triennio 2018/20, dato che illustra un aumento considerevole rispetto agli anni precedenti, però distante dai dati del 2016 (25.846 minori soli) e del 2017 (15.731)

Graf. 8 – minori soli non accompagnati



Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Il dato nazionale relativo alle decisioni assunte dalle Commissioni Territoriali, indipendentemente dalla data di presentazione dell'istanza di protezione, è rappresentato dai successivi grafici⁷.

Graf. 9 – Esiti

Dati Asilo Anno 2020 *

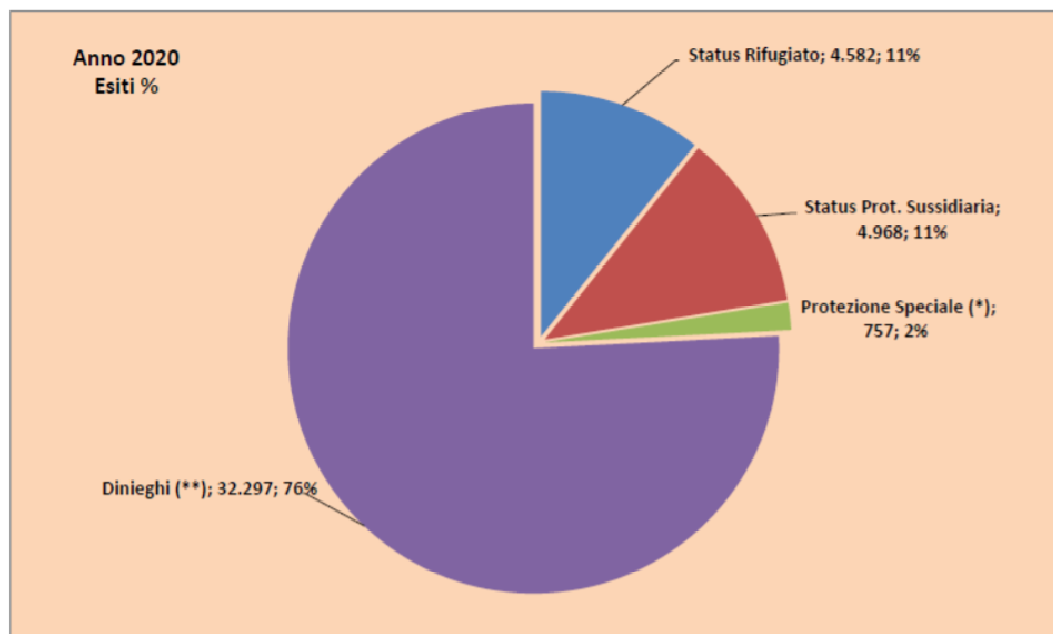
		Anno 2019 - 01 Gennaio - 31 Dicembre		Anno 2020 - 01 Gennaio - 31 Dicembre		Variazione percentuale
Richieste di asilo		43.783		26.963		-38 %
				Anno 2020 - 01 Gennaio - 31 Dicembre		
Decisioni adottate[§] :				42.604		
Status di rifugiato				4.582	11%	
Protezione sussidiaria				4.968	11%	
Protezione Speciale *				757	2%	
Diniegati **				32.297	76%	
pendenti[§] A		al 31 Dicembre	42.803	al 31 Dicembre	33.636	-21 %
* (Non Refoulement / Art. 3 CEDU / Art. 8 CEDU.)				* Il dato si riferisce ai decisioni adottate, comprendendo anche i casi che, all'esito della procedura di individuazione dallo Stato competente, potrebbero non essere esaminati dalle Autorità italiane.		
** (compresi negativo assente, inammissibilità, irreperibilità, ecc.)				Fonte Vestanet C3 - ** Dati soggetti a possibili variazioni		
*esaminati nell'anno, indipendentemente dalla data di presentazione della domanda di asilo						

E, in termini percentuali, dal grafico seguente

⁷ Commissione Nazionale per il diritto di asilo

Graf. 10 – Esiti richieste di protezione internazionale

Dati Asilo
DECISIONI ADOTTATE *
Anno 2020



* Il dato concerne le singole persone

Preme evidenziare come la diminuzione delle audizioni in tutte le sedi delle Commissioni Territoriali, abbia risentito dell'emergenza sanitaria e delle conseguenti chiusure e, successivamente, delle limitazioni imposte dalla pandemia.

La Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino nel 2020 ha esaminato complessivamente 1.233 domande, di cui 744 uomini e 489 donne, come indicato dalla tabella sottostante.

Tabella 5 – Genere e percentuale delle istanze esaminate

Sesso		%
M	744	60,34
F	489	39,66

TOT 1233

Il dato comprende tutti coloro che hanno presentato istanza di protezione, sia a seguito dei trasferimenti dai luoghi di sbarco o dalle frontiere terrestri, che presentatisi spontaneamente presso la Questura di Torino

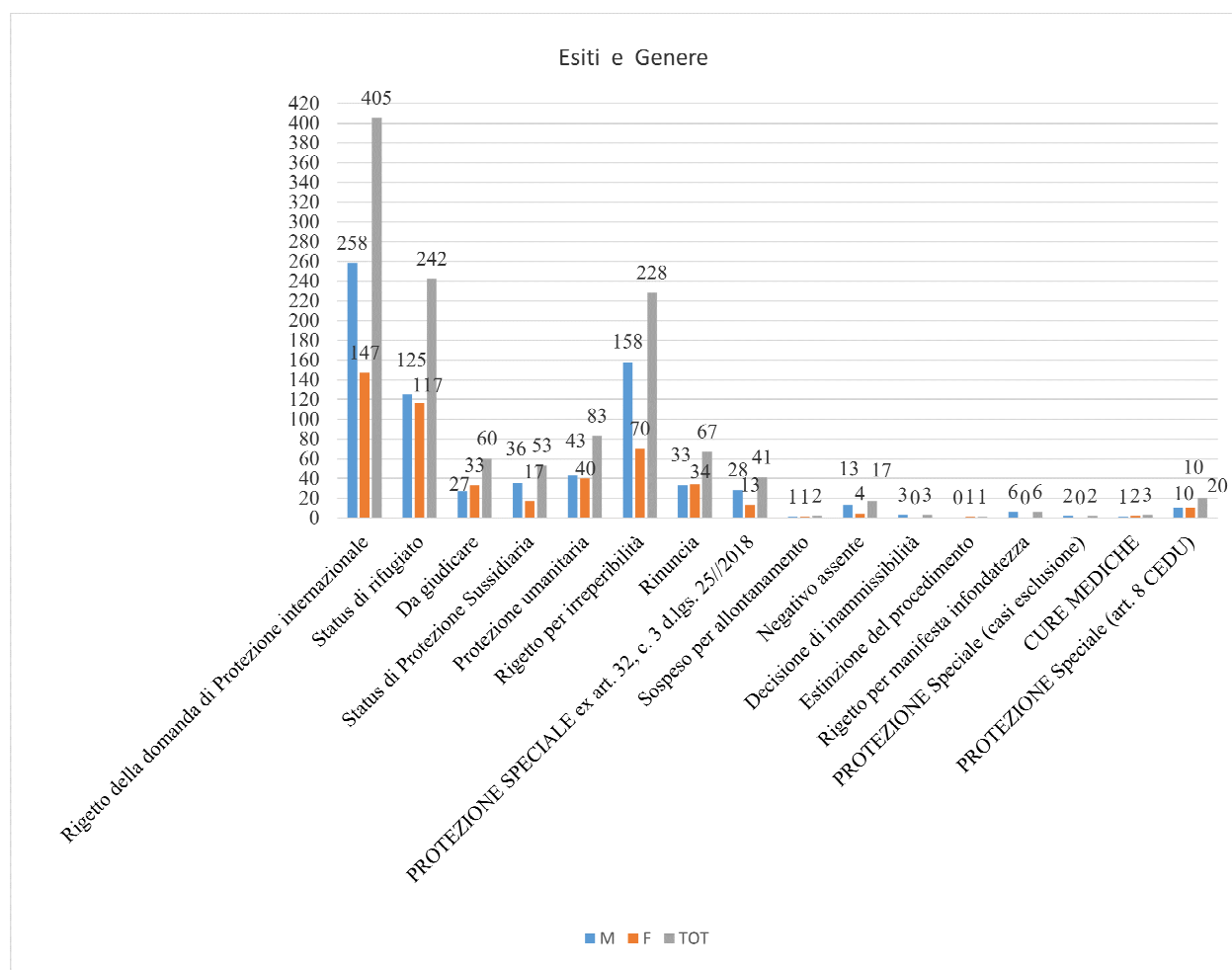
Nella Tabella 6 si indicano gli esiti

Tab. 6 – *Esiti istanze*

ESITO	M	F	TOT
Rigetto della domanda di Protezione internazionale	258	147	405
Status di rifugiato	125	117	242
Status di Protezione Sussidiaria	36	17	53
Protezione umanitaria	43	40	83
Rigetto per irreperibilità	158	70	228
Rinuncia	33	34	67
PROTEZIONE SPECIALE ex art. 32, c. 3 d.lgs. 25/2018	28	13	41
Sospeso per allontanamento	1	1	2
Da giudicare	27	33	60
Negativo assente	13	4	17
Decisione di inammissibilità	3	0	3
Estinzione del procedimento	0	1	1
Rigetto per infondatezza	6	0	6
Protezione Speciale (esclusione)	2	0	2
Cure Mediche	1	2	3
Protezione Speciale (art.8 CEDU)	10	10	20
TOTALE	744	489	1.233

Illustrati graficamente dal

Graf. 12 - *Esiti della Commissione Territoriale in relazione al genere dei richiedenti*



Sul totale delle istanze esaminate, raggruppando gli esiti negativi e l'attribuzione di una forma di protezione, il 36,01% ha ottenuto esito positivo, mentre il 56,12% ha avuto il rigetto della domanda, comprendendo in questo dato anche coloro che non si sono presentati in audizione. Lo scorso anno il 36,2% delle domande presentate avevano ottenuto esito positivo, e il 53,45% esito negativo.

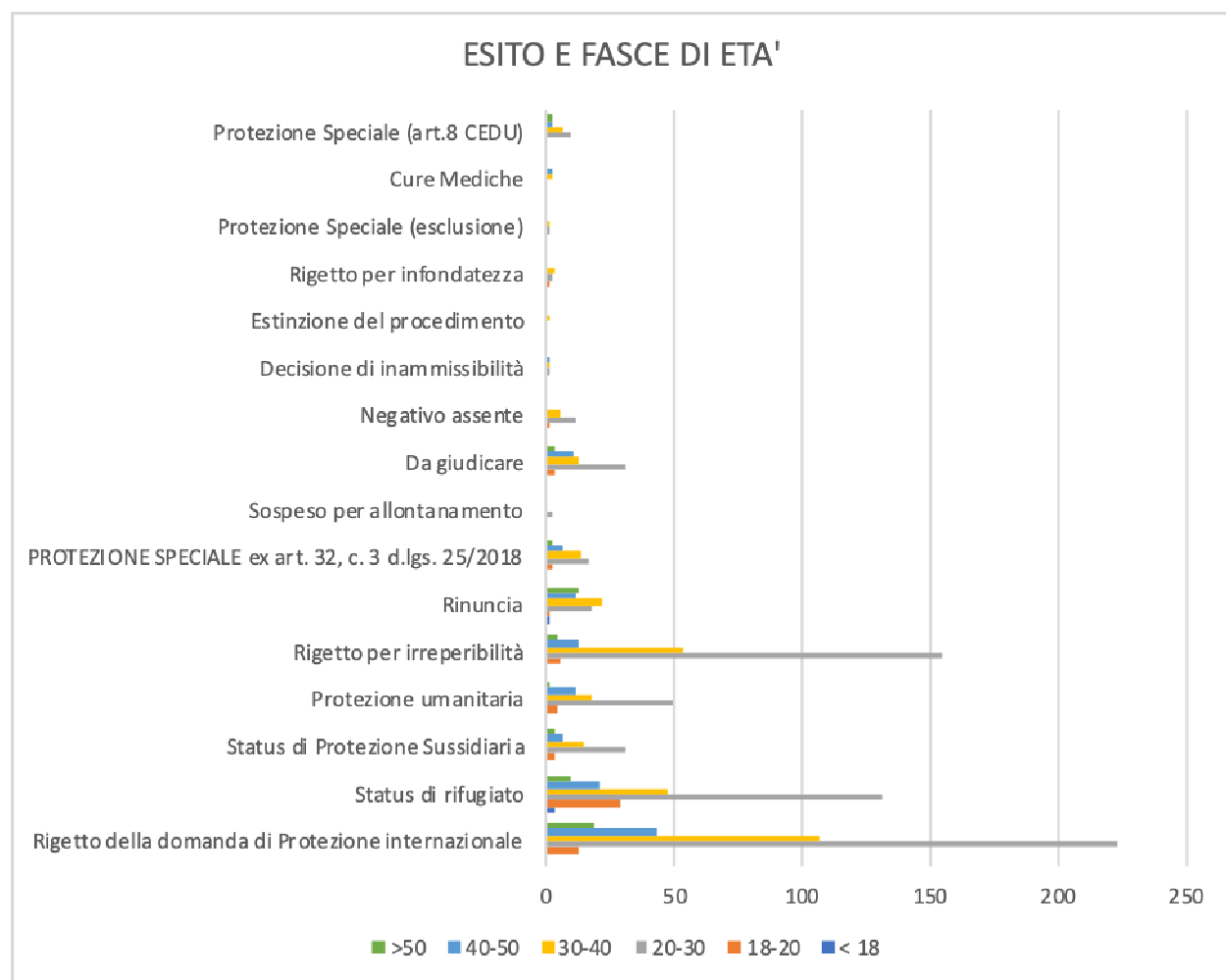
La tabella seguente indica i numeri e le percentuali di coloro che hanno presentato domanda di protezione in relazione alle fasce d'età, dalla quale si evince come la maggioranza delle persone si colloca tra i 20 e i 40 anni, pari a 953 soggetti che rappresentano il 77,29% del totale.

Tab. 7 - Richiedenti protezione in relazione alle fasce d'età

Fascia di età	N	%
<18	26	2,11
18-20	90	7,30
20-30	663	53,77
30-40	290	23,52
40-50	117	9,49
>50	47	3,81

E il Grafico 13 esamina i dati relativi agli esiti e alle fasce d'età.

Graf. 13 – Suddivisione per esiti e fasce d'età dei richiedenti



Le due fasce d'età 20/30 e 30/40 anni rappresentano la maggioranza sia dei richiedenti che hanno ottenuto un esito positivo (341) che di coloro che hanno avuto il rigetto dell'istanza (559).

Le nazioni di provenienza delle domande di protezione esaminate a Torino sono 58, la tabella 12 esamina la relazione tra genere e nazioni più rappresentative; le prime venti nazionalità comprendono 1.097 richiedenti (649 uomini e 448 donne), a fronte di 135 migranti appartenenti alle restanti 50 nazioni (93 uomini e 41 donne).

La Nigeria è il paese di provenienza della maggior parte dei richiedenti asilo, sia per la componente maschile che femminile.

La componente maggioritaria femminile proviene, oltre che dalla Nigeria, dal Perù, dalla Costa d'Avorio e dal Venezuela ed è totalmente assente dal Bangladesh, Pakistan e dalla Tunisia; quasi assenti donne provenienti da Mali, Gambia e Guinea.

Tab. 8 – *Genere e nazionalità prevalenti 2020*

NAZIONE PREVALENTE	M	F	TOTALE
Nigeria	61	205	266
Perù	37	128	165
Pakistan	133	0	133
Tunisia	69	0	69
Costa D'Avorio	38	22	60
Senegal	40	8	48
Turchia	43	4	47
Mali	38	2	40
Gambia	34	1	35
Bangladesh	32	0	32
Marocco	22	8	30
Venezuela	13	17	30
Ghana	26	3	29
Guinea	26	2	28
Camerun	7	11	18
Siria	10	7	17
Georgia	2	12	14
Colombia	5	8	13
El Salvador	3	9	12
India	10	1	11

Le Associazioni e Cooperative in convenzione con la Prefettura di Torino per la gestione dei centri di Accoglienza Straordinaria, garantiscono – come da capitolato di gara - anche servizi riguardanti principalmente l'assistenza sanitaria, l'apprendimento della lingua italiana, la mediazione linguistico-culturale, l'accompagnamento ai servizi del territorio, le attività multiculturali, l'orientamento e l'informazione legale, servizi propedeutici all'*acquisizione di strumenti che possano consentire ai beneficiari di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza.*

Per tale motivo, sul territorio regionale e provinciale sono stati attivati diversi progetti rivolti specificamente ai migranti, compresi richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e motivi umanitari, per facilitare il loro inserimento sociale ed economico, nella consapevolezza che i percorsi di inserimento socio-economico e di inclusione sociale iniziano e si rafforzano durante il periodo di accoglienza attraverso la conoscenza del territorio, l'apprendimento della lingua italiana, il bilancio delle proprie competenze (personali, formative, lavorative,

professionali) e l'acquisizione di nuove, nonché la realizzazione di reti sociali sul territorio di accoglienza.

Come ben spiegato nell'Introduzione al Rapporto SAI 2020 dal Prof Catarci ⁸, *“ne deriva una prospettiva volta a rendere effettiva, per ciascun soggetto, la possibilità di definire e realizzare i propri progetti, riacquisendo capacità di scelta e agency, maturando altresì la percezione del proprio valore e del proprio ruolo nel contesto di inserimento.*

Ciò chiama in causa la necessità di interrogarsi costantemente sui bisogni dei soggetti accolti e sulle conseguenti risposte da mettere in campo. Cruciale in tale approccio è un impegno per promuovere spazi per la costruzione attiva di conoscenza e l'attribuzione di significati alla propria esperienza e al nuovo contesto di vita, per orientarsi, svilupparsi, agire socialmente e politicamente.

Ne consegue il problema cruciale di contrastare le forme dell'integrazione “subalterna”, facendo in modo che quanto affermato si traduca in effettive occasioni di mobilità sociale per gli individui, condizione imprescindibile per parlare di “integrazione” per tutti quei soggetti (come i richiedenti e titolari di protezione internazionale o i minori stranieri non accompagnati) che sono colpiti da una minore capacità di esercizio di diritti, ovvero da una limitata possibilità di tradurre i diritti, pure riconosciuti, in realtà effettiva.

Uno straordinario educatore, esule politico, Paulo Freire, ha spiegato che chi educa deve imparare dagli altri.

In questo senso, oggi i progetti di accoglienza costituiscono un'importante risorsa non solo per i soggetti accolti, ma anche per i territori in cui si insediano: con il loro bagaglio di storie di vita, competenze, prospettive culturali, tali servizi rappresentano vere e proprie risorse “interculturali”.

Le iniziative di accoglienza devono allora essere considerate parte di un progetto politico intenzionale per la promozione di spazi di interazione e di confronto culturale, per fare in modo che le diversità di ogni tipo (culturali, di genere, di classe sociale, biografiche, ecc.) divengano un punto di vista privilegiato delle relazioni, offrendo l'opportunità a ciascuno di svilupparsi a partire da ciò che si è.

La questione dell'accoglienza dei migranti forzati chiama in causa, in altri termini, il progetto complessivo di società da costruire. Si tratta di un rinvio ineludibile, giacché, in una sorta di “effetto specchio”, il migrante restituisce una rappresentazione della società in cui si inserisce, mettendo in luce in particolare carenze strutturali, incoerenze e criticità.

La presenza di chi non ha scelto di spostarsi ma è stato costretto a farlo contribuisce, così, a “ribaltare” la questione dell'integrazione sociale (che viene solitamente declinata “a senso unico” in prospettiva assimilazionista come semplice inserimento) e rappresenta la cartina di tornasole per comprendere la qualità della nostra democrazia e quale risposta siamo in grado di offrire di fronte a quei processi globali che, causando la dissoluzione, la disgregazione sociale e l'impoverimento di intere aree del pianeta, generano la fuga di milioni di persone. In questa prospettiva, prendendo in carico i bisogni dei soggetti più vulnerabili, i progetti di accoglienza costituiscono indispensabili presidi di mediazione interculturale, che promuovono una convivenza improntata ai principi irrinunciabili di democrazia, pluralismo e giustizia sociale.

⁸ Rapporto SAI 2020 –

dall'introduzione di Marco Catarci Professore ordinario di Pedagogia interculturale
Direttore del Master di I livello a distanza in “Accoglienza e inclusione dei richiedenti asilo e rifugiati” presso
l'Università degli Studi Roma Tre